

Scuola e Ricerca

Nuovo contratto C'è l'intesa senza Snals e Gilda Salari, sindacati: aumenti irrisori

di **TIZIANA CAROSELLI**

ROMA Dopo quasi 10 anni di 'blocco' e una trattativa notturna è arrivata ieri l'attesa firma del contratto di lavoro del nuovo comparto Istruzione e Ricerca che in tutto interessa circa un milione e 200mila lavoratori. Un'intesa alla quale non hanno apposto la firma Snals e Gilda, che ritengono i miglioramenti retributivi «irrisori», e criticata anche da altre organizzazioni sindacali: l'Anief fa notare che gli stipendi di docenti e personale Ata verranno incrementati di appena il 3,48%, una percentuale tre volte inferiore all'inflazione, e l'Usb parla di «salari da fame» confermando lo sciopero proclamato per il 23 febbraio. L'intesa non piace neppure ai presidi. Di altra opinione la ministra della P.a., **Marianna Madia (in foto)**, che parla di contratto



«giusto e doveroso» e la titolare del dicastero di viale Trastevere, **Valeria Fedeli**: «Avevamo preso un impegno preciso, lo abbiamo mantenuto. Abbiamo lavorato, in questi mesi, riuscendo a garantire aumenti superiori a quelli previsti». A tutti i lavoratori sarà riconosciuto l'aumento di stipendio previsto dall'intesa governo-sindacati del 2016. Per la scuola si va da un minimo di 80,40 a un massimo di 110,70 euro. Stipendi a parte, tra le novità introdotte ci sono il diritto alla 'disconnessione' sollecitato dagli insegnanti che quindi non riceveranno più e-mail e messaggi anche di notte per riunioni o comunicazioni, la possibilità di licenziare l'insegnante che mettesse in atto comportamenti o molestie di carattere sessuale nei confronti degli alunni e la permanenza dei docenti per almeno tre anni nello stesso istituto.

ANSA Centimetri

